

Il mondo della luna

il_mon_r.rtf

IL MONDO DELLA LUNA

Carlo Goldoni

Dramma giocoso per musica di Polisseno Fegejo Pastor
Arcade, da rappresentarsi nel Teatro Giustinian di S. Mois il
Carnovale dell'Anno .

PERSONAGGI ECCLITICO finto astrologo.
Il Signor Alessandro Renda. BONAFEDE
Il Signor Francesco Baglioni. FLAMINIA figlia di Bonafede.
La Signora Dionisia Lepri. LISETTA cameriera.
La Signora Costanza Rossignuoli. CLARICE altra figlia di Bonafede.
La Signora Serafina Penni. CECCO servitore di
Il Signor Francesco Carrattoli. ERNESTO
La Signora Berenice Fermi Quattro Scolari di Ecclitico

Quattro Paggi lunari

} cantano nei cori.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula, ed un gran canocchiale su due cavalletti. Notte con luna e cielo stellato; e quattro fanali che illuminano il terrazzo. Camera in casa di Bonafede con loggia aperta, tavolino con Lumi, e sedie.

ATTO SECONDO

Giardino delizioso in casa di Ecclitico raffigurato nel Mondo della Luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'Astro, logo per deludere Bonafede. In fondo al giardino evvi un ponte levatore, che unisce il giardino al cortile, da cui a suo tempo viene un carro trionfale, indi una macchinetta, e lateralmente il trono.

ATTO TERZO

Camera in casa di Ecclitico con tre sedie.

Sala in casa di Ecclitico con piccolo tempio in prospetto illuminato.

colla statua di Diana e trono da un lato.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Gerolamo Mauro.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Notte con luna e cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula, ed un gran canocchiale su due cavalletti. Quattro fanali che illuminano il terrazzo.

Ecclitico e quattro Scolari.

TUTTIO Luna lucente,
Di Febo sorella, Che
candida e bella Risplendi
lass, Deh, fa che i nostri
occhi S'accostino ai tuoi, E
scopriti a noi Che cosa sei
tu.

ECCL. Basta, basta, discepoli,
Alla triforme dea le voci giunsero;
Esauditi sarete in breve termine.
Su via, tosto sugli omeri
Prendete l'arcimassimo
Mio canocchial novissimo.
Drizzatel su la specula,
Perpendicolarmente in ver l'ecclitica.
Vu veder se avvicinasi
De' due pianeti il sinodo,
Idest, quando la Luna al Sol congiungesi,
Che dal mondo volgare ecclissi appellasi.
Andate, andate subito,

Pria che Cinzia ritorni al suo decubito.

SCOL. Prendiamo, fratelli,

Il gran telescopio, O sia microscopio, O sia canocchial.
Vedrem della Luna Se il tondo sereno Sia un mondo ripieno Di
gente mortal. (Prendono il canocchiale, e lo portano dentro
alla specula, vedendosi spuntar fuori dalla sommità della
medesima.)

ECCL. Oh le gran belle cose

Che a intendere si danno

A quei che poco sanno per natura!

Oh che gran bel mestier ch' l'impostura!

Chi finge di saper accrescer l'oro,

Chi cavar un tesoro,

Chi dispensa segreti,

Chi parla dei pianeti,

Chi vende mercanzia

Di falsa ipocrisia;

Chi finge nome, titolo e figura:

Oh che gran bel mestier l'impostura!

Io fo la parte mia

Con finta astrologia,

Ingannando egualmente i sciocchi e i dotti,

Ch un bravo cacciator trova i merlotti.

Eccone uno: ecco quel buon cervello

Del signor Bonafede.

Da lui che tutto crede,

Con una macchinetta,

Inventata dal mio sottile ingegno,

Far un colpo galante ora m'impegno.

SCENA SECONDA Bonafede e detti.

BON.Si puol entrar?

ECCL.S, venga, mi fa grazia.

BON.Servo, signor Ecclitico:

In che cosa si sta lei divertendo?

ECCL.Nella speculazion di varie stelle.

Stav'or considerando L'analogia che unisce Alle fisse l'erranti, Al capo di Medusa il Can celeste, Al cuore del Leon la Spiga d'oro, Ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.

BON.Oh bellissime cose!

Anch'io d'astrologia son dilettante; Ma quel che mi d pena il non saper trovar dottrina alcuna Che mai sappia spiegar cos' la Luna.

ECCL.La Luna un corpo diafano

Che dai raggi del sol illuminato; Ma in quel bel corpo luminoso e tondo, Che credete vi sia? V' un altro mondo.

BON.Oh che cosa mi dite?

Col v' un altro mondo?

Ma cosa son quei segni

Che si vedon nel corpo della Luna?

So che un giorno mia nonna,

La qual non era sciocca,

Mi disse ch'ella avea gli occhi e la bocca.

ECCL.Scioccherie, scioccherie.

Le macchie oscure

Son del Mondo Lunar colline e monti.

Non gi monti sassosi

Come da noi veggiam, ma son formati

D'una tenue materia,

La qual s'arrende e cede

Alla pression del piede;

Indi s'alza bel bello e non si spacca,

Onde l'uomo cammina e non si stracca.

BON.Oh che bel mondo! Ma ditemi, amico,

Come siete arrivato

A scoprir cosa tale?

ECCL.Ho fatto un canocchiale

Che arriva a penetrar cotanto in dentro

Che veder fa la superficie e il centro.

Individua non solo

I regni e le provincie,

Ma le case, le piazze e le persone.

Col mio canocchialone

Posso veder lass, per mio diletto,

Spogliar le donne quando vanno a letto.

BON.Oh bellissima cosa!

Ma dite, non potrei,

Caro Ecclitico mio,

Col vostro canocchial veder anch'io?

ECCL.Perch no? Bench io sia

Solo inventor della mirabil arte,

Voglio che ancora voi ne siate a parte.

BON.Obbligato vi sono, e vi sar.

Vederete per voi cosa far.

ECCL.Nella specula entrate;

Nel canocchial mirate.

Cose belle vedrete,

Cose rare, per cui voi stupirete.

BON.Vado, e provar io voglio,

Se con quel canocchial s lungo e tondo

Alla Luna poss'io veder il fondo.

Ma chi son quei signori,
 Che dove io deggio entrar, vengono fuori?
 ECCL. Sono scolari miei,
 Amanti della Luna come lei.

SCENA TERZA Gli Scolari escono
 dalla specula, e s'inclinano a Bonafede

BON.	Servitor obbligato.
SCOL.	Felice e fortunato
Chi amico della Luna;	
Per voi s gran fortuna	
Il ciel riserber.	
BON.	Il cielo mi conceda
S gran felicit.	
SCOL.	La vostra bella mente,
Che pi d'ogn'altra sa,	
La Luna facilmente	
Conoscere potr. (partono)	
BON.	Il cielo mi conceda
S gran felicit. (entra nella specula)	
ECCL.	(Far che tutto creda
La sua semplicit).	

Ol, Claudio, Pasquino, (vengono due Servi)
 La macchina movete,

Fate ch'ella s'appressi al canocchiale;

Onde mirando in quella

Il signor Bonafede

Movere le figure ad una ad una,

Creda mirar nel Mondo della Luna. (partono i Servi)

Quanti sciocchi mortali

Con falsi canocchiali

Credono di veder la verit,

E non sanno scoprir la falsit.

Quanti van scrutinando

Quello che gli altri fanno,

E se stessi conoscere non sanno.

(Si vede accostarsi alla cima del canocchiale una macchina illuminata,
dentro la quale si muovono alcune figure)

Il signor Bonafede

Ora di veder crede

Le lunatiche donne sol lass,

E lunatiche sono ancor quaggi.

(Bonafede esce dalla specula ridendo)

BON.Ho veduto, ho veduto.

ECCL.E cosa mai?

BON.Ho veduto una cosa bella assai.

Ho veduto una ragazza
Far carezze ad un vecchietto.

Oh che gusto, oh che diletto Che
quel vecchio prover!
Oh che mondo benedetto,

Oh che gran felicit! (torna nella specula)

ECCL.Se una ragazza fa carezze a un vecchio,
Non la sprona l'amor, ma l'interesse: Lo vezzeggia, lo adora. Ma
che crepi il meschin non vede l'ora. (Bonafede esce dalla specula)

BON.	Ho veduto, ho veduto.
ECCL.	E che, signore?
BON.	Una cosa per cui rido di cuore.
Ho veduto un buon marito	
Bastonar la propria moglie	
Per correggere il prorito	
D'una certa infedelt.	
Oh che mondo ben compito,	
Oh che gusto che mi d! (torna nella specula)	
ECCL.	Volesses il ciel che quanto

Fintamente ha mirato	
Fosse nel nostro mondo praticato.	
Se gli uomini di garbo	
Alle cattive mogli	
Desser di bastonate un precipizio,	
Avrebbero le donne pi giudizio.	
(Bonafede torna a uscir dalla specula)	
BON.	Oh questa assai mi piace!
ECCL.	Che vuol dire?
BON.	Ho veduto il contrario
Di quello che fra noi si suol usare,	
Da un uomo e da una donna praticato.	
Ho veduto dall'amante	
Per il naso esser menata	
Certa donna innamorata	
Che chiedeva invan piet!	
Oh che usanza prelibata!	
Oh si usasse ancora qua!	
ECCL.	E qui ancor si useria,
Se gli uomin non patisser la pazzia.	
BON.	Caro signor Ecclitico,
Ho veduto gran cose;	
E per farvi veder che son contento,	
Questa borsa tenete.	
ECCL.	Oh, meraviglio!
BON.	Eh prendetela, via, che io cos vu.
ECCL.	Se volete cos, la prender.
BON.	Diman ritorner.
ECCL.	Siete padrone.
BON.	Certo quel canocchiale assai ben fatto.

Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto.

La ragazza col vecchione:	
Uh carina, bel piacere!	
Il marito col bastone:	
Bravo, bravo, oh bel vedere!	
Una donna per il naso:	
Che bel colpo! Che bel caso!	
Oh che mondo benedetto!	

Oh che gran felicit!	
Che piacere, che diletto,	
Oh che gusto che mi d. (parte)	
SCENA QUARTA	
Ecclitico, poi Ernesto e Ce	
ECCL.	Io la caccia non fo alle sue monete;
Ma vorrei, se potessi,	
La sua figlia Clarice,	
Custodita con tanta gelosia,	
Torla dalle sue mani e farla mia.	
ERN.	Amico, vi son schiavo.
ECCL.	Servo, signor Ernesto.
CEC.	Riverisco
Il signor segretario della Luna.	
ECCL.	Sei pazzo, e tal morrai.
ERN.	Veduto uscire
Ho dalla vostra casa	
Il signor Bonafede. vostro amico?	
ECCL.	Amico ed amicone
Della mia strepitosa professione.	
ERN.	Egli ha una bella figlia.
ECCL.	Anzi n'ha due.
CEC.	Anzi rassembra a me
Che colla cameriera n'abbia tre.	
ERN.	Son di Flaminia amante.
ECCL.	Ed io Clarice adoro.
CEC.	Per Lisetta ancor io spasimo e moro.
ERN.	L'ho chiesta a Bonafede,
Ed ei me l'ha negata.	
ECCL.	Spera di maritar le proprie figlie
Con principi d'altezza.	
CEC.	E cos spera

A un conte maritar la cameriera.	
ECCL.	Corrisponde Flaminia all'amor vostro?
ERN.	Mi ama con tutto il cor.
CEC.	La mia Lisetta

Per le bellezze mie par impazzita.
ECCL.E Clarice di me pur invaghita.

Ditemi, vogliam noi

Rapirle a questo pazzo?
ERN.Il ciel volesse!

ECCL.Secondatemi dunque, e non temete.

CEC.Un ottimo mezzan so che voi siete.

ECCL.Di denar come state?

ERN.Quando occorra,

Io voter l'erario.
CEC.Io sacrificher tutto il salario.

ECCL.Andiamo; ho un macchinista

Che prodigi sa far. Con il mio ingegno

Oggi di far m'impegno

Che il signor Bonafede, o sia baggiano,

Le tre donne ci dia colla sua mano.
CEC.Oh bravo!

ERN.E come mai?

ECCL.Tutto saprete.

Preparate monete;

Preparate di far quel che dir,

E la parola mia vi manterr.

Un poco di denaro E un poco di giudizio Vi vuol per quel servizio: Voi m'intendete gi.
Contento voi sarete, Ma prima riflettete Che il stolido e l'avarò Mai nulla ottenir. (parte)

SCENA QUINTA

Ernesto e Cecco

CEC. Costui dovrebbe al certo

Esser ricco sfondato.

ERN. E a che motivo?

CEC. Perch a far il mezzano

Egli non ha difficoltà alcuna;

Ed questo un mestier che fa fortuna.

ERN. Tu dici male; Ecclitico sagace,

E se in ci noi compiace,

Il fa perch Clarice ei spera ed ama.

CEC. Ho inteso, ho inteso. Ei brama

Render contenti i desideri suoi,

E vuol far il piacer pagar a noi.

ERN. Ors, taci e rammenta

Chi son io, chi sei tu.

CEC. Per cent'anni, padron, non parlo pi.

ERN. Vado in questo momento

Denaro a provveder. Tu va, m'attendi D'Ecclitico all'albergo,
ove domani, Merc il di lui talento, Spero che l'amor mio sar
contento.

Begli occhi vezzosi Dell'idolo amato, Brillate
amorosi, Sperate che il fato Cangiar si dovr.
Bei labbri ridenti Del viso che adoro, Sarete contenti Che
il nostro ristoro Lontan non sar. (parte)

SCENA SESTA

Cecco solo.

Qualche volta il padron mi fa da ridere.

Ei segue il mondo stolido:

Cambia alle cose il termine,

E il nome cambia bene spesso agli uomini.

Per esempio, a un ipocrita

Si dice uom divotissimo,

All'avaro si dice un bravo economo,

E generoso vien chiamato il prodigo.

Cos appella talun bella la femmina,

Perch sul volto suo la biacca semina.

Mi fanno ridere
Quelli che credono

Che quel che vedono

Sia verit. Non sanno i semplici
Che tutti fingono:

Che il vero tingono

Di falsit. (parte)

SCENA SETTIMA

Camera in casa di Bonafede con loggia aperta, tavolino con lumi, e sedie.

Flaminia e Clarice

CLAR.	Eh venite, germana:
Andiam su quella loggia	
A goder della notte il bel sereno.	
FLAM.	Se il genitor austero
Ci ritrova col, misere noi!	
CLAR.	Che badi a' fatti suoi.
Ci vuol tener rinchiusa	
E dall'aria difese,	
Come fossimo noi tele di ragno	
FLAM.	Finch noi siam soggette

Al nostro genitor, convien soffrire	
CLAR.	Ma io, per vero dire,
Stanca di questa soggezion noiosa,	
Non veggio l'ora d'essere la sposa.	
FLAM.	E quando saremo spose,
Avrem di soggezion finiti i guai?	
Anzi saremo soggette più che mai.	
CLAR.	Eh sorella, i mariti
Non son più tanto austeri:	
Aman la libertade al par di noi,	
Ed abbada ciascuno ai fatti suoi.	
FLAM.	Felici noi, se ci toccasse in sorte
Un marito alla moda. Ah sventurate,	
Se un geloso ci tocca!	
CLAR.	In pochi giorni,
O ch'io lo guarirei,	
O che al mondo di lui lo manderei!	
FLAM.	Vorreste forse avvelenarlo?
CLAR.	Oib!
Ma il segreto io so,	
Con cui questi gelosi	
Dalle donne si fan morir rabbiosi.	
FLAM.	Se l'accordasse il padre,
Spererei con Ernesto esser felice.	
CLAR.	Lo spererei anch'io
Con Ecclitico mio.	
FLAM.	Quell'Ecclitico vostro
un uom ch'altro non pensa	
Che a contemplar or l'una or l'altra stella.	
CLAR.	Questo quello, sorella,
Che in lui mi piace più.	
Finch'ei pensa alla Luna, ovvero al Sole,	
La sua moglie far quello che vuole.	

FLAM.	Ma il genitore io temo
Non vorr soddisfarci.	
CLAR.	Evvi in tal caso

Un ottimo espediente:
Maritarci da noi senza dir niente.
FLAM.Ci so che non conviene a onesta figlia,

Ma se amor mi consiglia, E il padre a me si oppone, Io temo che
all'amor ceda ragione.

Ragion nell'alma siede Regina dei pensieri, Ma si
disarma e cede Se la combatte amor.
E amor, se occupa il trono, Di re si fa tiranno, E sia tributo o
dono, Vuol tutto il nostro cor. (parte)

SCENA OTTAVA Clarice, poi Bonafede

BON.Brava, signora figlia!

V'ho detto tante volte Che non uscite dalla vostra stanza
CLAR.Ed io tant'altre volte

Mi sono dichiarata Che non posso soffrir di star serrata.

BON.E ben, bene, fraschetta,

So io quel che far.

CLAR.S, castigatemi;

Cacciatemi di casa e maritatemi.

BON.Se io ti maritassi,

Non castigherei te, ma tuo marito: N castigo maggior dar gli
potrei, Quanto una donna pazza qual tu sei.
CLAR.Io pazza? V'ingannate.

Pazza sarei qualora Mi lasciassi un po' troppo intimorire, E avessi
per rispetto a intisichire.

Son fanciulla da marito, E lo voglio, gi il sapete; E se voi
non mel darete, Da me stessa il prender.
Ritrovatemi un partito Che sia proprio al genio mio; O
lasciate, far io: Se lo cerco, il trover. (parte)

SCENA NONA Bonafede, poi Lisetta

BON.Se mandarla potessi

Nel Mondo della Luna, avrei speranza

Castigata veder la sua baldanza.

LIS.Serva, signor padrone.

BON.Addio, Lisetta.

LIS.Vuol cenare?

BON.E anco presto, aspetta un poco.

LIS.Ho posta gi la panatella al foco.

BON.Brava, brava. Lisetta, oh se sapessi

Le belle cose che ho vedute!

LIS.E cosa

Ha veduto di bello?

BON.Ho avuto la fortuna

Di mirar dentro al tondo della Luna.

LIS.(Ecco la sua pazzia).

BON.Senti, pu darsi...

Sai che ti voglio ben. Pu darsi ancora,

Se tu mi sei fedel, se non ricusi

Di darmi un po' d'aiuto,

Ch'io ti faccia veder quel che ho veduto.

LIS.Sapete pur ch'io sono

Vostra serva fedele, e se mi lice,

Vostra tenera amante.

(Invaghita per sol del contante).

BON.Quand' cos, mia cara,

Della ventura mia ti voglio a parte.

Vedrai d'un uomo l'arte

Quanto pu, quanto vale;

Le prodezze vedrai d'un canocchiale.

LIS.Vorrei che un canocchial si desse al mondo

Con cui vedeste il fondo

Del mio povero cor, che sol per voi
Arde d'amore e fede.

(Egli pazzo davver se me lo crede).
BON.Per rimirar l dentro

In quel tuo cor sincero,
Serve di canocchial il mio pensiero.

Vedo che mi vuoi bene,
Vedo che tu sei mia.
LIS.(Ma non vede che questa una pazzia).

BON.Doman ti vu menar dal bravo Astrologo;
Vedrai quel che si pratica lass
Dalle donne da ben come sei tu.

LIS.	Una donna come me
Non vi fu, n vi sar;	
Io son tutta amore e f,	
Io son tutta carit.	
Domandate a chi lo sa.	
S ch' vero, ognun dir.	
Io malizia in sen non ho:	
Sono stata ognor cos.	
Poche volte dico no;	
Quando posso, dico s.	
Ma lo dico, gi si sa,	
Salva sempre l'onest. (parte)	
SCENA DECIMA	
Bonafede, poi Ecclitico. Poi Clarice e L	
BON.	poi la mia Lisetta
Una buona ragazza.	
Non di quelle serve impertinenti	

Che, quando hanno le grazie del padrone,	
Vogliono in casa far le braghessone.	
ECCL.	Ehi, signor Bonafede, (di dentro)
Si puol entrar?	
BON.	Oh cappari, chi qui?
Venite, signor s;	
Cos' sta novit?	
Qualche cosa di grande vi sar.	
ECCL.	Compatite s'io vengo
In quest'ora importuna a disturbarvi:	
Un segno d'amicizia io vengo a darvi.	
BON.	Oh, che buona ventura a me vi guida?
ECCL.	V' nissun che ci ascolti?
BON.	No, siam soli.
Parlate pur con libert.	
ECCL.	Voi siete
L'unico galantuom ch'io stimo ed amo:	
Onde vi vengo a usar per puro affetto	
Un atto d'amicizia e di rispetto.	
BON.	Obbligato vi son. Ma che intendete
Voler dire con ci?	
ECCL.	Vengo da voi
Per sempre a licenziarmi.	
BON.	Oh dei! per sempre?
Ditemi, cosa fu?	
ECCL.	Amico, addio. Non ci vedrem mai pi.
BON.	Voi mi fate morir. Ma perch mai?
ECCL.	Tutto confido a voi. Sappiate, amico,

Che il grande imperatore

Del bel Mondo Lunar con lui mi vuole.

fra pochi momenti

Sar insensibilmente

Trasportato lass per mio destino,

E sar della Luna cittadino.

BON.Come? vero? Oh gran caso! Oh me infelice,

Se resto senza voi! Ma in qual maniera

La voce di lass pot arrivare?

ECCL.L nel Mondo Lunare

Un astrologo v', come son io,

Che ha fatto un canocchial simile al mio.

Congiunti nella cima i canocchiali,

E levato il cristallo, o sia la lente,

Facilissimamente

Sento quel che si dice in l'altro mondo,

E col metodo stesso anch'io rispondo.

BON.Oh prodigio! oh prodigio!

Ed in che modo

Sperate andar tant'alto?

Dalla terra alla Luna vi un gran salto.

ECCL.Tutto vu confidarvi.

Dal canocchiale istesso

grande imperatore

Mi ha fatto schizzettar certo licore

Che, quando il beber,

Leggermente alla Luna io voler.

BON.Amico, ah, se voleste,

Aiutar mi potreste.

ECCL.E come mai?

BON.Schizzettatemi un po' di quel licore

Che v'ha mandato il vostro imperatore.

ECCL.(Eccolo nella rete).

BON.E poi anch'io

Verr lass con voi.

ECCL.Ma non vorrei

Che se ne avesse a mal sua maest.

BON. un signor di buon cor, non parler.

ECCL.Ors, mi siete amico;

Vi voglio soddisfar. Quest' il licore.

Giacch non v' nessuno,

Vu che ce lo beviam met per uno.

BON.E poi come faremo?

ECCL.E poi ci sentiremo

Sottilizzar le membra in forma tale

Che andremo ins come se avessim l'ale.

BON.Beverei, ma non so...

Sono fra il s ed il no...

ECCL.Compiacervi credevo;

Se pentito gi siete, io solo bevo. (finge di bere)

BON.	Non lo bevete tutto,
Per carit.	
ECCL.	Tenetemi, che ormai
Mi sembra di volare. Oh me felice!	
Oh singolar fortuna!	
Or or sar nel Mondo della Luna. (straluna gli occhi)	
BON.	Cos'avete negli occhi?
Parete ispiritato.	
ECCL.	Dallo spirto lunar son invasato.
Addio. Vado.	
BON.	Fermate.
Voglio venir anch'io.	
ECCL.	Ecco: tenete
Il resto del licor dunque, e bevete.	
BON.	Ma le figliuole mie? Ma la mia serva?
ECCL.	Quando sarete l,
Grazia per esse ancor s'impetrer.	
Vado, vado.	
BON.	
	Son qui, bevo; aspettate. (beve)
ECCL.	(Bevi, buon pro ti faccia.
Io bevuto non ho. Fra pochi istanti	
Dal sonnifero oppresso e addormentato,	
Creder nella Luna esser portato).	
BON.	Ecco bevuto ho anch'io.

Mondo, mondaccio rio,	
Per sempre t'abbandono.	
Uomo sopralunar fatto gi sono.	
Oim! sento un gran foco.	
ECCL.	Soffrite. A poco a poco
Tramutar sentirete	
Tutte le vostre membra, e goderete.	
BON.	Par che mi venga sonno.
ECCL.	Ecco l'effetto
Che fa il licor perfetto.	
BON.	Non posso star in piedi.
ECCL.	Accomodatevi. (lo fa sedere)
State pronto a salire, e consolatevi	
BON.	Mi sembra di volar.
ECCL.	Lo credo anch'io.
BON.	Caro Ecclitico mio,
Ditemi dove sono. In terra, o in aria?	
ECCL.	Vi andate a poco a poco sollevando.
BON.	Mi vo sottilizzando.
Ma come uscir potrem... da questa stanza?	
ECCL.	Abbiamo in vicinanza
Un ampio fenestrone.	
BON.	Vado, vado senz'altro.
ECCL.	(Oh che babbione!)
BON.	Vado, vado; volo, volo.

ECCL.	Bravo, bravo, mi consolo.	
BON.	Dove siete?	
ECCL.	Volo anch'io.	
BON. ECCL.	} a due	Addio mondo, mondo addio. (escono Clarice e Lisetta)
CLAR.	Caro padre, cosa c'?	
LIS.	Padron mio, che cos'?	
BON.	Vado, vado; volo, volo.	
CLAR. LIS.	} a due	Dove, dove?
ECCL.	Oh che fortuna!	
BON.	Vo nel Mondo della Luna.	

CLAR. LIS.	} a due	Muore, muore, oim che muore!
BON.	Oh che gusto, oh che diletto!	
ECCL.	Viva, viva, oh che fortuna!	
CLAR. LIS.	} a due	Muore, muore.
BON.	Cara Luna, Vengo, vengo, vengo a te. (s'addormenta)	
CLAR. LIS.	Muore, muore, presto, presto. } a due	
	Presto presto torner. (partono)	Qualche spirto trover.
ECCL.	Il buon sonnifero Gli offusca il cerebro. Portar dagli uomini Via lo far. Fabrizio, Prospero, (vengono due Servi) Su via, prendetelo, E l portatelo Nel mio giardin. (portano via Bonafede) Le donne tornano E si disperano, Perch gi credono Morto il meschin. (tornano Clarice e Lisetta)	
CLAR.	Povero padre, ahì che mor!	
LIS.	Ahi, che di vivere tosto fin!	
ECCL.	No, non piangete, non cos.	
CLAR.	} a due	Ahi, che di vivere tosto fin!
LIS.		Ahi che tormento, ahì che mor!
ECCL.	Fe' testamento: eccolo qui.	
CLAR. LIS.	} a due	Ahi che tormento, ahì che mor!
ECCL.	Lascio a Clarice sei mille scudi Se di sposarsi resolver.	
CLAR.	Era mortale, questo si sa.	
ECCL.	Lascio a Lisetta cento ducati Quando il marito ritrover.	

LIS. ECCL. CLAR. LIS. ECCL. LIS. CLAR. a tre

} a due } a due

Era assai vecchio, questo si sa. Povero vecchio, pi nol vedrete!

Ahi che tormento che voi mi date!

Pronta la dote, se la volete. Mi fate ridere, mi consolate.
Viva chi vive. Chi morto, morto.

Dolce conforto

La dote sar.

Segue il Ballo, nel quale si rappresenta il Mondo della Luna in un globo trasparente, con l'Astrologo ed il credulo che fanno le loro osservazioni, derisi dalle Donne che attendono l'effetto dell'impostura. S'apre il globo ed escono da quello due Uomini e Due Donne Lunari, che si figurano esser quelli veduti gi da Bonafede col canocchiale, e descritti nelle sue canzonette; dopo di che s'uniscono, ed intrecciano le loro

danze.

ATTO SECONDO SCENA

PRIMA

Giardino delizioso in casa di Ecclitico, raffigurato nel Mondo della Luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'Astrologo per deludere Bonafede.

Bonafede che dorme sopra un letto di fiori. Ecclitico travestito con abito capriccioso. Ernesto ne' suoi abiti.

ECCL. Ecco qui Bonafede
Nel Mondo della Luna. Egli ancor dorme;
E quando sia destato,
Esser non creder nel mio giardino,
Ma nel Mondo Lunare,
Fra le delizie peregrine e rare.

ERN.Ma Flaminia e Clarice
 Son del tutto avvisate?
 ECCL.Il tutto sanno,
 E a ogni nostro disegno aderiranno.

Lisetta nulla sa, ma non importa;
 Con un'altra invenzione
 Far ch'ella si creda
 Nel Mondo della Luna trasportata.

Ella da Cecco amata,
 E Cecco la desia;
 E acciocch'egli aderisca alle mie voglie,
 Gli ho promesso che lei sar sua moglie.

ERN.Flaminia sar mia.
 ECCL.E mia sar Clarice.

Oggi ciascun di noi sar felice.
 Le macchine son pronte;
 Son pronti i giuochi, i suoni, i balli e i canti,
 Cose che pareran prodigi o incanti.

ERN.Ed io, per esser pronto
 A sostener la mia caricatura,
 Vado tosto a cambiar spoglie e figura. (parte)

SCENA SECONDA

Ecclitico e Bonafede che dorme.

ECCL.Bonafede ancor dorme:
 Tempo di risvegliarlo. Con
 questo sal volatile,

Sciogliendo i spirti che fissati ha l'oppio, In s ritorner. (gli pone un vasetto sotto le narici)	
BON.	Flaminia...
ECCL.	Ei chiama
La figliola fra il sonno e la vigilia.	
BON.	Ehi, Clarice... Lisetta...
ECCL.	Ora si va svegliando.

BON.	Eh! dove sono? (si alza bel bello)
ECCL.	Amico.
BON.	Ol, chi siete?
ECCL.	Che? non mi conoscete?
Non ravvisate Ecclitico?	
BON.	Voi quello?
ECCL.	S; quel son io.
BON.	Ma dove,
Dove, amico, siam noi?	
ECCL.	Dove la sorte tutti i beni aduna,
Nel bellissimo Mondo della Luna.	
BON.	Eh! mi burlate?
ECCL.	E non ve ne accorgete
Dello splendor che fa pi bello il giorno?	
Dell'aria salutar che spira intorno?	
BON.	vero. Oh che bel giorno!
Oh che aria dolcissima e soave!	
ECCL.	Mirate a' vostri piedi
Dal bel terren fecondo	
Nascer le rose e i gigli. (si vedono spuntar i fiori)	
BON.	Oh che bel mondo!
ECCL.	Udite il dolce canto
Degli augelli canori. (s'odono a cantar i rusignoli)	
BON.	Oh che contento!
Son fuor di me, non so dove mi sia.	
ECCL.	Udite l'armonia
Ch'esce dagli arboscelli,	
Agitati dai dolci venticelli.	
(Odesi un concertino principiato dai violini ed obo in	
risposte de' corni da caccia e fagotti dentro la scena)	
BON.	Bravi, bravissimi!
Gli alberi in questo mondo	
Suonan meglio dei nostri sonatori.	
ECCL.	Or vedrete ballar ninfe e pastori.
(Escono Ballerini, quali intrecciano una bella danza)	
BON.	Oh che ninfe gentili! Oh che fortuna!
Oh benedetto il Mondo della Luna!	
Ma sa l'imperatore	
Ch'io qui son arrivato?	
ECCL.	E di tutto informato.
BON.	Andiamlo a ritrovar.

ECCL.	Non permesso
Con quell'abito andar innanzi a lui,	

orchestra, colle

BON.

S'egli non ve manda uno de' sui. Ma ecco i cavalieri Con i paggi e i staffieri. Il

gran monarca Vi manda da vestir.

Oh che bel mondo!

SCENA TERZA

Quattro Cavalieri con Paggi e Staffieri, che portano abiti da travestire Bonafede, e detti. Intanto che i Cavalieri cantano il coro, i Paggi levano le sue vesti a Bonafede, e lo vestono con gli abiti capricciosi da loro portati.

CAVALIERI	Uomo felice,
Cui goder lice	
Di questo mondo	
L'alta belt,	
L'imperatore,	
Per farvi onore,	
Prove vi manda	
Di sua bont.	
Il ciel lo guardi	
BON.	Sempre d'affanni; } a due Viva mill'anni
ECCL.	
Con sanit	
CAVALIERI	Or che vestito
Siete, e pulito,	
Andar potrete	
Da sua maest.	
TUTTI	Il ciel lo guardi
Sempre d'affanni;	
Viva mill'anni	
Con sanit. (partono i Cavalieri, Paggi e Staffieri)	
BON.	Come avr a contenermi?
Quante gran riverenze avr da fare?	
ECCL.	Il nostro buon monarca
Non vuol adulatori. Egli un signore	
Ch' tagliato alla buona, e di buon core.	
BON.	
Ma quanto in anticamera	Andiam, non vedo l'ora di vederlo.
Aspettar ci far?	
ECCL.	Qui in anticamera

Sospirar non si sente, o
bestemmiare. Ognuno puol
entrare, Ognuno puol andar dal

suo sovrano, E pu baciargli il pi,
nonch la mano. Ma restate, che or
io

Ander ad avvisarlo;

Egli ha tanta bont,

Che per farvi piacer qui venir.

BON.E la mia cameriera, e le mie figlie,

Non verranno con noi?

ECCL.S, s, verranno poi;

Anzi le nostre donne

Han jus particolare a questo impero,

Perch va con la Luna il lor pensiero.

Voi lo sapete

Come son fatte:

Ora vezzose,

Tutte amorose;

Ora ostinate,

Fiere arrabbiate.

Che? Non vero?

Sono lunatiche,

Oh signor s. Mutan
figura,

Mutan pensiere;

Son per natura

Poco sincere.

Certo, credetemi,

Che l' cos. (parte)

SCENA QUARTA

Bonafede solo.

Parmi che dica il vero; anzi Lisetta

Ora meco amorosa, or sdegnosetta.
Ma s'ella qui verr,
Forse si canger. Ben mi ricordo
Del bellissimo caso
Della donna menata per il naso. (parte)

SCENA QUINTA

Si alza il ponte levatore, e vedesi in fondo della Scena un carro trionfale, tirato da sei Uomini bizzarramente vestiti, con sopra il carro Cecco, vestito da Imperatore, e a' piedi del medesimo

Ernesto, vestito all'eroica, con una stella in fronte. Bonafede osserva con meraviglia.

A suono di sinfonia s'avanza il carro, e giunto alla met della scena, lo fermano; Ernesto scende ed aiuta a

scender Cecco con affettata sommissione.

BON.	Umilmente m'inchino
A vostra maest.	
CEC.	Chi siete voi,
Che indirizza i suoi saluti	
Alla maest nostra, e non a noi?	
BON.	Perdoni; io fo all'usanza
Del mondo sublunar dove son nato.	
CEC.	S, S, son informato
Che l nel vostro mondo	
Trionfa l'albagia,	
N di titoli mai v' carestia.	
BON.	Dice ben... Ma che vedo!
Quivi il signor Ernesto?	
ERN.	V'ingannate.
Io stella sono, ed Espero m'appello;	
E quando il cielo imbruna,	

Esco primiero a vagheggiar la Luna.	
Sortito avr l'influsso,	
Quel ch'Ernesto s'appella,	
Dalla costellazion della mia stella.	
BON.	Io non so che mi dir; voi tutto Ernesto
Certo rassomigliate.	
CEC.	Non vi meravigliate,
Ch nella nostra Corte abbiamo noi	
Un buffon che somiglia tutto a voi.	
BON.	Grazie a vostra bont del paragone;
Ma io, per dirla a lei, non son buffone.	
CEC.	Eppur nel vostro mondo
Chi sa far il buffon fortunato.	
BON.	Cappari! egli informato.
CEC.	Or che vi pare?
Vi piace il nostro mondo?	
BON.	In fede mia,
A chi un mondo s bel non piaceria?	
Ma per esser contento,	
Una grazia, signor, ancor vi chiedo.	
CEC.	Chiedete pur, ch'io tutto vi concedo.
BON.	Ho due figlie e una serva,
Vorrei...	
CEC.	V'ho gi capito,
Le vorreste con voi.	
Andr, per consolarle,	
Una stella cometa ad invitarle.	
BON.	Ma le stelle comete
Portan cattivo augurio.	
CEC.	Oh, gente pazza
Del mondo sublunar! poich le stelle	
Conoscer pretendete,	
E voi stessi laggi non conoscete.	

BON.	Ha ragion, ha ragion, non so che dire.
------	--

CEC.Io le far venire,

Ma per con un patto,

Che vu, senza recarvi pregiudizio,

La vostra cameriera al mio servizio.

BON.Ma, signor...

CEC.Gi lo so

Che siete innamorato In quei begli occhi suoi, Ma questa volta la vogliam per noi.

BON.Dunque lei l'ha veduta?

CEC.Signor s.

Una macchina abbiamo, Da cui spesso vediamo Quel che si fa laggi nel basso mondo; E il piacer pi giocondo Che aver possano i nostri occhi lunari, il mirar le pazzie dei vostri pari.

Un avaro suda e pena, E poi crepa e se ne va. Un superbo senza cena Vuol rispetto, e pan non ha. Un geloso tormentato, Un corrente criticato. Quasi tutti al vostro mondo Siete pazzi in verit.

Chi sospira per amore, Chi delira per furore, Chi sta bene e vuol star male, Chi ha gran fumo e poco sale; Al rovescio tutto va. Siete pazzi in verit. (Sale nel suo carro, e parte col seguito)

SCENA SESTA

Bonafede ed Ernesto

ERN.Voi avete due figlie?

BON.Signor s.

ERN.Fanciulle, o maritate?

BON.Son ragazze,

E non ho ancora lor dato marito,

Perch non ho trovato un buon partito.

ERN.Avete fatto ben. Nel vostro mondo

Due cattivi mezzani

Soglion far qualche volta i matrimoni;

Uno il capriccio, e l'altro l'interesse.

Dal primo ne provien la sazieta,

Dal secondo la nera infedelt.

BON. Vussignoria favella

Come appunto parlar deve una stella.

ERN. Qui non v' alcun che dica

Di morir per l'amata;

Non v' alcun che sia fido ad un'ingrata.

Non vedrete chi voglia

Nella tasca portar ampolle o astucci

Con balsami o ingredienti,

Utili delle donne ai svenimenti.

BON. Ma se svien una donna,

Come la soccorrete?

ERN. Accostumiamo

Una corda portare, e quando fanno

Tali caricature,

Le faccian rinvenir con battiture.

BON. Questo, per vero dire,

un perfetto elisire.

ERN. un elisir che giova;

E credetelo a me che il so per prova.

Qualche volta non fa male Il contrasto ed il
rigore. Sempre pace, sempre amore, Fa
languire anco il piacer.

Quando poi cessa lo sdegno, Sente il cor
maggior diletto; Pi vigor prende l'affetto, E
moltiplica il goder. (parte)

SCENA SETTIMA

BoNAFEDE solo, e varie persone di dentro che forman l'Eco.

BON.Io resto stupefatto:

Questo un mondo assai bello, assai ben fatto.

Cantan s ben gli augelli;

Suonano gli arboscelli;

Ognun balla, ognun gode;

Ognun vive giocondo.

Oh che mondo felice! oh che bel mondo!

Me lo voglio goder.

Vu andar girando

Per questa ch'esser credo

La principal citt.

Non so s'abbia d'andar di l, o di qua.

(L'Eco risponde da varie parti)

ECO	Di qua, di qua, di qua.
BON.	Oh questa s ch' bella!
Ognuno a s mi appella,	
E mi sento a chiamar di qua e di l.	
ECO	Di l, di l, di l.
BON.	E siam sempre da capo.
Vorrei venire e non vorrei venire:	
Sono fra il s ed il no.	
ECO	No, no, no, no, no, no.
BON.	No di qua, no di l.
Dunque rester qui,	
Sempre fermo cos.	
ECO	S, s, s, s, s, s.
BON.	Ah, ah, v'ho conosciuto,
Signor eco garbato.	
Oh che piacer giocondo!	

Oh che spasso, oh che spasso! oh che bel mondo!	
Che mondo amabile,	
Che impareggiabile	
Felicit!	
Gli alberi suonano,	
Gli augelli cantano,	
Le ninfe ballano,	
Gli echi rispondono,	
Tutto godibile,	
Tutto belt.	
Che mondo amabile,	
Che impareggiabile	
Felicit! (parte)	

SCENA OTTAVA Ecclitico e LISETTA condotta da due, con gli occhi bendati.

LIS.	Dove mi conducete?
Siete sbirri, sicari, o ladri siete?	
ECCL.	Levategli la benda,
Or che la fortunata	
A questo nostro mondo gi arrivata. (gli levano la benda)	
LIS.	Oim, respiro un poco.
ECCL.	Bella ragazza, io gioco
Che adesso dove siate	
Voi non v'immaginate.	
LIS.	E che volete,
Caro signor Ecclitico, ch'io sappia?	
Dormivo ancor nel letto,	
Allorch son venuti	

Quei marioli cornuti:

M'hanno bendati gli occhi,

M'hanno condotta via,

E adesso non so dir dove mi sia.

ECCL.Lisetta, avete avuta la fortuna

D'esser passata al Mondo della Luna.

LIS.Ah, ah, mi fate ridere;

Non sono una bambina

Da credere a s fatte scioccherie.

ECCL.Delle parole mie

Voi la prova vedrete

Quando sposa sarete

Del nostro imperatore,

Che pel vostro bel viso arde d'amore.

LIS.La favola va lunga.

Il padrone dov'?

ECCL.Morto si finse,

Ma nel Mondo Lunare egli passato,

E anch'io dopo di lui sono arrivato.

LIS.Caro signor lunatico,

Non mi fate adirar. Per qual cagione,

Ditemi, uscir di casa mi faceste?

ECCL.Di casa uscir credeste;

Ma dal balcon passata,

Foste qui da una nuvola portata.

LIS.Ors, tali pazzie soffrir non voglio;

Vu saper dove tende quest'imbroglio.

ECCL.Ecco il vostro padrone:

Domandatelo a lui, che lo sapr.

Io vado a ritrovar sua maest. (parte)

SCENA NONA Lisetta, poi Bonafede

LIS.Quello il padrone? lui.

Non capisco la sua caricatura.

Oh che moda graziosa! oh che figura!

BON.Lisetta, oh ben venuta.

Tu ancor sei qui con noi?

Fortunata davvero chiamar ti puoi.
LIS.Ma dove siamo?

BON.Nel Mondo della Luna.

LIS.Mi volete ingannar?

BON.No, te lo giuro:

Questo il Mondo Lunar, te l'assicuro.
LIS.Adunque sar vero

Che una nuvola qui m'avrà portata.

BON.	Sei stata fortunata.
Perch'io ti porto amore, Sei venuta a goder s grande onore.	
LIS.	
BON.	Ma qui che far dovr?
Tu devi voler bene al tuo padrone.	Quello che devi far, t'insegner.
LIS.	E non altro?
BON.	Tu devi
Fargli qualche carezza!	
LIS.	
BON.	Lo sapete, signor, non sono avvezza.
Si faccian le carezze Con la malizia che si fan da noi? Qui ognuno si vuol ben con innocenza, E sbandita quass la maldicenza.	Credi forse che qui
LIS.	Oh, se fosse cos, saria pur bello
Questo Mondo Lunar!	
BON.	
LIS.	Credilo, tale.
BON.	Questo mi piace assai.
Dammi la tua manina.	Vien qua, Lisetta,
LIS.	
BON.	
LIS.	Oh signor no!
	Perch?
Se nel vostro operar vi sia tristizia.	Perch non so
BON.	Eh, qui tutto si fa senza malizia.
LIS.	Quand' cos, prendete.

BON.	Oh cara mano! (la stringe)
LIS.	Piano, signore, piano.
Voi me l'avete stretta s furioso, Che mi parete alquanto malizioso.	
BON.	Io sono innocentino,
Credi, Lisetta mia, come un bambino.	
LIS.	(Che caro bambinello!
Egli tanto innocente quanto bello).	
BON.	Che dite? ch'io son bello?
LIS.	Signor s.
BON.	Quando lo dite voi, sar cos.
LIS.	(pazzo pi che mai).
BON.	Via, Lisettina,
Datemi un abbraccino...	
LIS.	Oh questo no.
BON.	Senza malizia gi v'abbracer.
LIS.	Quando fosse cos...
BON.	Cos sar.
LIS.	Non mi fido.
BON.	Piet.
LIS.	Se piet mi chiedete,
Malizioso voi siete.	
BON.	Ah, malizia non ho.

LIS.	Ma cos' quel sospiro?
BON.	Non lo so.
Non aver di me sospetto, Malizioso io non ho il core.	
LIS.	Vi conosco, bel furbetto,
Malizioso il vostro amore.	
BON.	Non ver.
LIS.	Non me ne fido.
BON.	Son pupillo.
LIS.	Io me ne rido.
BON.	Via, carina, - una manina.
LIS.	No, non voglio.
BON.	Oh crudelt!

Come fo alla mia cagnina,	
Le carezze io ti far.	
LIS.	Ed io qual da una gattina,
Le carezze accetter.	
BON.	Vieni, o cara barboncina.
LIS.	Vieni, o bella piccinina.
BON.	Vien da me, non abbaiar.
LIS.	Frusta via, mi vuoi graffiar.
SCENA DECIMA	

Cecco nell'abito di finto Imperatore, con seguito; poi Bonafede e Lisetta

CEC.Ol, presto, fermate Bonafede e Lisetta.

Dite che il loro imperator li aspetta. (Partono due Servi)

Vu procurar, fin che la sorte amica,

Il premio conseguir di mia fatica.

BON.Eccomi a' cenni vostri.

LIS.Oh! cosa vedo?

Cecco l'imperator?

CEC.Lisetta, addio.

LIS.Ti saluto: buon d, Cecchino mio.

BON.Sei pazza? Cosa dici

Al nostro imperatore?

LIS.Pazzo sarete voi:

Ci conosciamo bene fra di noi.

CEC.Bella, Cecco non son, ma vostro sono.

Ol, s'innalzi il trono.

Lisetta, vezzosetta e graziosina,

Ti voglio far lunatica regina.

(Dalla parte laterale esce un trono per due persone)

BON.(Io non vorrei che il nostro imperatore

Mi facesse l'onore

Di rapirmi Lisetta).

CEC.	E ben, che dite?
Ecco il trono per voi, se l'aggradite.	

LIS.	Il trono? Oim, non so;
Sono fra il s ed il no.	
Cotante cose stravaganti io vedo,	
Che dubito di tutto, e nulla credo.	
CEC.	Eh via, venite in trono,
Se vi piace il mio volto.	
Sia Cecco, o non sia Cecco,	
Che cosa importa a voi?	
Dopo ci aggiusteremo fra di noi.	
LIS.	questa una ragion che non mi spiace.
Vengo. (s'incammina verso il trono)	
BON.	Dove, Lisetta?
LIS.	A ricever le grazie
Del nostro imperatore,	
Giacch'egli mi vuol far s bell'onore.	
BON.	Come! non ti vergogni?
Non hai timore della sua tristizia?	
LIS.	Eh, qui tutto si fa senza malizia.
BON.	Lisetta, bada bene.
LIS.	innocentino
Il nostro imperator, come un bambino.	
CEC.	Aspettar pi non voglio.
Presto, venite al soglio.	
LIS.	Dunque lei...
CEC.	S, mia cara, son vostro, se volete.
LIS.	Lei mio... Ma se poi... ma s'io non sono...
Non so quel che mi dica.	
CEC.	Al trono, al trono.
LIS.	Se lo comanda, s, venir.

Signor padrone, cosa sar?

Imperatrice dunque sar?

Oh fosse almeno la verit!

Sento nel core certo vapore

Che m'empie tutta di nobilt.
Che bella cosa l'esser signora,
Farsi servire, farsi stimar!

Ma non la credo, ma temo ancora:

Ah, mi volete tutti burlar!

Voglio provarmi, cosa sar?

Ah, fosse almeno la verit! (Cecco d braccio a Lisetta, e
frattanto che si fa il ritornello dell'aria, la conduce in trono)

BON.Eccelso imperator, la fortunata
Solo Lisetta stata. Le povere mie
figlie Ancor non hanno avuta la
fortuna

Di venire nel Mondo della Luna.
CEC.Un araldo lunare ha gi recato
Che in viaggio sono, e che saran fra poco

Ancor esse discese in questo loco.
BON.Perch dite discese, e non ascese?
Per venire dal nostro a questo mondo,

Signor, si sale in su.

Or perch dite voi: scendono in gi?
CEC.Voi poco ne sapete. Il nostro mondo,
Come un pallon rotondo,
Dal cielo circondato;
E da qualunque lato
Che l'uom verso la Luna il cammin prenda,

Convien dir che discende, e non ascenda.
BON.Son ignorante, ver, ma mi consolo,
Che se tale son io, non sar solo.

CEC.Allegri, o Bonafede,
Che la coppia gentil scender si vede.

SCENA UNDICESIMA

A suono di sinfonia vengono in macchina Flaminia e Clarice. Bonafede le aiuta
a scendere; Cecco e Lisetta restano in trono, e frattanto sopraggiungono
Ernesto ed Ecclitico

BON.	Figlie, mie care figlie,
------	--------------------------

Siate le benvenute. Ah, che ne dite?	
Bella fortuna aver un genitore	
Dello spirito mio,	
Ch'abbia fatto per voi quel ch'ho fatt'io!	
Lunatiche ora siete;	
Un mondo goderate	
Pieno di cose belle;	
Splenderete quaggi come due stelle.	
FLAM.	Molto vi devo, o padre.
Un uom saggio voi siete;	
Di politica assai voi ne sapete.	
CLAR.	Si vede certamente
Che avete una gran mente.	
Siete un uom virtuoso senza pari;	
Cedon gli uomini a voi famosi e chiari.	
BON.	Inchinatevi tosto
Al nostro imperatore;	
Grazie rendete a lui di tanto onore.	
FLAM.	Ma colei Lisetta.
BON.	Che volete ch'io dica?
Colei la felice	
Del Mondo della Luna imperatrice.	
CLAR.	Oh fortunata invero!

Mentre quel della Luna un grande impero.
FLAM.Monarca, a voi m'inchino.

CEC.Manco male che voi

Vi siete ricordata alfin di noi.
FLAM.Perdon io vi dimando,

E alla vostra bont mi raccomando.
CEC.Ol, Espero, udite: (ad Ernesto)

Questa bella servite.

Conducetela tosto alla sue stanze,

E insegnatele voi le nostre usanze.

ERN. Obbedito sarete.

BON. Ehi ehi, fermate.

Signor, le figlie mie

Con gli uomini non van da solo a sola.

CEC. In questo nostro mondo

Le femmine ci van pubblicamente,

E non lo fanno mai secretamente.

BON. ver, non parlo pi.

FLAM. Contenta io vado,

Giacch il mio genitor non se ne lagna,

Con Espero gentil che m'accompagna.

Se la mia stella Si fa mia guida, Scorta pi fida Sperar
non so. Al suo pianeta Contrasta invano Quel labbro
insano Che dice no. (parte, servita da Ernesto)

SCENA DODICESIMA Cecco e Lisetta in trono;

Bonafede, Ecclitico e Clarice

CLAR. Mia sorella sta bene,

Ed io cosa far?

La mia stella ancor io non trover?

CEC. Ecclitico, che siete

Del mio trono lunar cerimoniere,

Con Clarice gentil fate il bracciere.

ECCL. Prontamente obbedisco.

BON. Eh no, non voglio

Che mia figlia da un uom sia accompagnata.

CEC. L'usanza praticata

Ancor nel vostro mondo,

Ma si serve da noi sol per rispetto,
E non lo fanno qui con altr'oggetto.

BON.Taccio, non so che dir.

CLAR.Vado contenta

A contemplar d'appresso Le
lunatiche sfere Col lunatico
mio cerimoniere.

Quanta gente che sospira
Di veder cos' la Luna,

Ma non hanno la fortuna

Di poterla contemplar.
Chi non vede,
Il falso crede;

Ciaschedun saper pretende.

Pi che studia, manco intende,

E si lascia corbellar. (parte, servita da Ecclitico)

SCENA TREDICESIMA Bonafede;

Cecco e Lisetta in trono.

LIS.Ed io son stata qui
Con poca conclusione,
Come una imperatrice di cartone.

CEC.Mia bella, eccomi a voi. (si alza)

Vi voglio incoronare, E nello stesso
tempo anco sposare.

LIS.Ringrazier la vostra cortesia.

BON.(E pur sento un tantin di gelosia).

CEC.Ol, vengano tosto

Le insegne imperiali,

E si facciano i gran cerimoniali.

SCENA QUATTORDICESIMA

Ecclitico con Cavalieri e Servi che portano scettro e corona per incoronare Lisetta; e detti.

ECCL.Ecco gi preparato

Per la pompa real l'alto apparato.

(La orchestra suona il ritornello del quartetto, e intanto Cecco fa la incoronazione di Lisetta; poi scendono dal trono)

CEC.Mia principessa,
Mia monarchessa,

Tutto vi dono

Lo scettro e il cor.

LIS.Grazie vi rendo

Del vostro favor.

ECCL.Di cor mi consolo
Con vostra maest.

LIS.Vi sono obbligata
Di tanta bont.

BON.Anc'io mi rallegro,
Signora maest.

LIS.Vi sono obbligata
Di tanta bont.

ECCL.Dei lasci che almeno... (gli vogliono baciare la mano)

BON.Mi dia permissione...

LIS.	Prendete, tenete,
Son tutta bont. (d loro la mano)	
BON. Evviva mill'anni ECCL. } a tre La nostra maest. CEC.	
CEC.	Cara, v'abbraccio.
LIS.	Senza malizia. (abbraccia Cecco)
BON.	Ed a me niente?
LIS.	Senza malizia. (abbraccia Bonafede)
ECCL.	Sono innocente.
LIS.	Senza malizia. (abbraccia Ecclitico)
TUTTI	Oh che bel mondo!

Bella innocenza!	
Viver giocondo!	
Caro piacer!	
ECC.	Sposa diletta.
LIS.	Caro mio sposo.
ECCL.	Oh benedetta!
LIS.	Siete grazioso.
BON.	Ed a me niente?
LIS.	S, buona gente:
Tutta di tutti,	
Senza malizia,	
Sempre sar.	
TUTTI	Senza malizia,
Senza tristizia,	
Sempre amer.	
Bello l'amare	
Senza bramare	
Quello che avere	
Gi non si pu.	
Senza malizia,	
Senza tristizia,	
Sempre amer.	

Segue il Ballo, nel quale ad imitazione dell'incoronazione seguita dell'Imperatrice della Luna, si fa l'incoronazione di Diana, sposata da Endimione, col seguito di Ninfe e di Pastori del Mondo Lunare, da' quali per allegrezza della loro Sovrana si formano varie graziose danze.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Ecclitico con tre sedie.

Lisetta con Paggi.

LIS.Ol paggi, staffieri,

Camerieri, braccieri, Datemi da sedere. Arricordatevi Ch'io son la monarchessa. Voglio esser obbedita e rispettata, E se farete ben, vi sar grata. Sopra tutto avvertite Di nulla riportarmi Di quel che fa il mio sposo, E nulla a lui mai riportar di me, Mentre ognuno di noi pensa per s. Avete a dormir poco, Avete a mangiar freddo; E nell'ore dell'ozio Vu che l'astrologia tutti studiate, Acci saper possiate Quello che far vi tocca, Senza che a comandarvi apra la bocca. Se qualchedun sospira Per le bellezze mie, ditelo in modo Di non farmi arrossir. Se la fortuna Aiutar vi vorr con delle mancie, Un occhio serrer, N la vostra fortuna impedir. Ma che vedo? Son qui le mie padrone? Che padrone? son io la maest: Mi metter in contegno e gravit.

SCENA SECONDA

Flaminia, Clarice e detta.

FLAM.(Divertiamoci un poco). (a Clarice)

CLAR.(tanto sciocca

Che il sognato piacer si gode in pace).	
FLAM.	(Facilmente si crede a quel che piace).
LIS.	(Che dicono? che fanno?
All'uso femminil, mormoreranno).	
FLAM.	Signora, mi consolo
Della vostra fortuna.	
LIS.	Vi ringrazio.
CLAR.	Me ne consolo anch'io.
Viva vostra maest.	
LIS.	Ragazze, addio.
FLAM.	Si ricorda, signora,
Quand'era nostra serva?	
LIS.	State zitta:
Del nostro primo mondo mi scordai,	
Come se non ci fossi stata mai.	

CLAR.	Quest' l'uso comune;
Chi sorte ha migliorato, Non si ricorda pi del primo stato.	
LIS.	Come vi piace il Mondo della Luna?
FLAM.	bello, bello assai.
LIS.	Sediamo un poco.
CLAR.	Lei ci fa troppo onore.
LIS.	S, s, vi voglio far questo favore.
FLAM.	(ridicola invero).
CLAR.	(Io me la godo).
Mi favorisca lei. provveduta ancor di cicisbei?	
LIS.	Oh, che diamine dite?
Oggi ho preso marito.	
CLAR.	In questo mondo,
Per quel che m'hanno detto, Insegna della Luna il galateo Essere posto in uso il cicisbeo.	
FLAM.	Quest' comune usanza;
E saria il non averlo una increanza.	
LIS.	Ma il marito?
CLAR.	Il marito,
Fra i lunatici umori il pi corrente, Tacer, soffrir, non dir niente.	
FLAM.	Il lunar cicisbeo,
Pria che siate levata, Verr a beber da voi la cioccolata.	
LIS.	E il marito?
CLAR.	E il marito
Col medesimo gioco Andr a beberla anch'egli in altro loco.	
LIS.	Ma io che son novella,

Trovarmi non saprei	
Di questi cicisbei.	
CLAR.	Fate cos:

Ditelo al vostro sposo.

Un marito amoroso

Alla moglie prudente

Trova egli stesso il cavalier servente.

Un parigin che serva
Per mera civilt,

Col suo servir conserva

Le leggi d'onest. Guardatevi da quelli
Che voglion comandar.

Gi so che m'intendete,

N voglio mormorar. Vi basti un solo laccio,
Che quel del vostro sposo;

Fuggite il duro impaccio

D'un cicisbeo geloso. Se docile il servente,
Si puole sopportar;

Ma quando impertinente,

Si manda a far squartar. (parte)

SCENA TERZA

Flaminia e Lisetta

FLAM.Possibile, o Lisetta,

Che ti lasci acciecar dall'ambizione?

E non vedi che questa una illusione?

LIS.Ol, come parlate? (si alza)

FLAM.Si fan delle risate

A causa della tua sciocca credenza.

LIS.Cos' questa insolenza?

Lo so che per invidia voi parlate.

Io sono imperatrice, e voi crepate.
FLAM.Tu sei pazza...

LIS.Tacete.

FLAM.Lo vedrai...

LIS.Non v'ascolto.

FLAM.Cecco l'imperator.

LIS.No, non vero.

FLAM.Il lunatico impero

Terminer in fischiate.
LIS.Io sono imperatrice, e voi crepate.

FLAM.Ah pur troppo il nostro core,

Che mal regge i propri affetti, Ingannar da falsi oggetti

Sempre mai si lascier. Or la gioia,
or il dolore Forsennato in s
comprende, Ma n l'un n l'altra
intende, E scoprire il ver non sa.
(parte)

SCENA QUARTA

Lisetta sola.

Oh guardate, garbata signorina!

Con me che son regina e monarchessa

Voler venir a far la dottoressa?

Ma pur troppo cos. Quando si dona

A certa gente bassa

Un po' di confidenza,

Convien sempre temer qualche insolenza:

E poi, e poi l'invidia

il vizio che a costoro il cor martella;
Or di questa, or di quella
Si mormora da loro a pi non posso,
E si taglian agli altri i panni addosso.

Quando si trovano
Le basse femmine,

Dicono, parlano

Sempre cos:

Ehi, non sapete?

Nina l'ha fatta.

Che cosa dite?

Lilla fugg.

Le triste femmine

Sono cos. Ma di quel
numero
Io non voglio essere.

Son fatta nobile,

E il basso spirito

Da me svan. (parte)

SCENA QUINTA

Sala in casa di Ecclitico con piccolo tempio in prospetto, illuminato, colla statua di Diana e trono da un lato.

Ecclitico, Bonafede, Cecco da imperatore,
Ernesto, e seguito di Cavalieri e Servi.

CEC.O uomo sublunare,

In questo nostro mondo

Le figlie, quando sono da marito,

Si maritano tosto, e non si aspetta,

Come talor nel vostro mondo usate,

Che le femmine sian quasi invecchiate.

BON.Eh signor, le mie figlie

Son pure ed innocenti.

CEC.E pur si dice

Che le femmine vostre

Nascon laggi colla malizia in corpo.

ECCL. vero, dite bene:

Appena una ragazza sa parlare,

Principia a ricercare

Cosa vuol dir sta cosa, e poi quest'altra,

E con il praticar diventa scaltra.

Le fanciulle alla moda

Sanno dove che il diavolo ha la coda.

BON.Ma Flaminia non sa, non sa Clarice

Distinguer dalla rapa la radice.

CEC.Ors, se queste figlie

Hanno da star quass,

Maritarle conviene,

Altrimenti cos non stanno bene.

BON.Io mi rimetto a quello che far

Vostra pi che lunare maest.

ECCL.Ecco, viene Flaminia, ecco Clarice,

Corteggiando la nostra imperatrice.

SCENA ULTIMA TUTTI

LIS.Brave, brave ragazze, mi piacete.

Se voi mi servirete,

La mancia vi dar,

E quanto prima vi mariter.

CEC.Sposa, venite in trono:

Se vostro sposo io sono,

Vu che siam promotori e testimoni

Di due altri felici matrimoni. (va in trono con Lisetta)

Espero, a voi destino (ad Ernesto)

Flaminia per consorte.

La prenderete voi?

ERN.S, mio signore,

Lieto la sposer con tutto il core.

CEC.E voi, Flaminia bella,

Siete di ci contenta?

FLAM.	Contentissima.
ERN.	Sposa mia diletteissima.
FLAM.	Adorato consorte.
a due	Oh felice momento! oh lieta sorte!
ERN.	Cara, ti stringo al seno.
FLAM.	Caro, gi tu sei mio.
a due	Oh che contento, oh Dio!
Ah che mi balza in petto	
Tutto brillante il cor!	
BON.	Oh figlia, oh sangue mio,
Nel vederti gioir, giubilo anch'io.	
CEC.	Ecclitico, a voi tocca
Render lieta e felice	
Con i vostri sponsali anco Clarice.	
ECCL.	Eccomi, pronto io sono,
E della destra sua sospiro il dono.	
CEC.	Clarice, il prenderete?
CLAR.	E perch no?
Anzi con tutto il cor lo prender.	
ECCL.	Ecco la mano.
CLAR.	E con la mano il core.
a due	Oh felice fortuna! oh lieto amore!
ECCL.	Sposina mia cara.

CLAR.	Sposino diletto.
ECCL.	Mi sento nel petto
Il core balzar.	
CLAR.	La gioia, l'affetto
Mi fan giubilar.	
a due	Oim, che contento!
Oim, cosa sento?	
Non posso pi star.	
BON.	Cara la mia figliola,
Il vederti contenta mi consola.	
CEC.	Bonafede, che dite?
Siete di ci contento?	
BON.	Anzi ho piacere
Che sian le mie figliole maritate.	
CEC.	Voi stesso l'approvate?
BON.	Signor s...
CEC.	Quando dunque cos,
Per maggior sussistenza	
Del loro matrimonio,	
Acci non si rendesse un giorno vano,	
Congiungetele voi di vostra mano.	
BON.	S, signor, dite bene:
Questa funzione al genitor conviene.	

Qua la mano, qua la mano. (a Flaminia ed Ernesto)

Io v'unisco in matrimonio.

Stia lontano quel demonio

Che si chiama gelosia.

Lunga vita il ciel vi dia,

E figlioli in quantit. Qua la mano, qua la mano. (ad Ecclitico e Clarice)

Vi congiungo, e sposi siete.

State uniti, se potete;

Fra voi altri non gridate,

E al dovere non mancate

Della vostra fedelt.

CEC.Ors, tutto finito. (s'alza)

Son fatti i matrimoni.

Bonafede contento,

Voi siete soddisfatti.

Ognun vada a goder la sua fortuna,

E bisogno non v' pi d'altra Luna.

ECCL.S, s, voi dite bene.

Or che siam maritati,

Or ch' ognuno di noi lieto e giocondo,

Tornar tutti possiam al nostro mondo.

ERN.Al mondo ritorniamo,

E grazie a Bonafede noi rendiamo.

BON.Come? che cosa dite?

Intendervi non so.

CEC.Meglio dunque con voi mi spiegher.

Bonafede tondo tondo

Come il cerchio della Luna,

Ritornate all'altro mondo

A cercar miglior fortuna.

ECCL.E le vostre donne belle

Resteranno qui con noi,

Maritate con tre stelle

Che son furbe pi di voi.

ERN.Signor suocero garbato,

Non son stella qual credete:

Bench in stella trasformato,

So che voi mi conoscete.

BON.Ah bricconi, v'ho capito,

Son da tutti assassinato;

Ma tu sei che m'ha tradito, (ad Ecclitico)

Canocchiale disgraziato.
LIS. finito tutto il chiasso

Per me, povera meschina.

Lascio il trono e vengo a basso,
Che mi attende la cucina.

TUTTIQuesto quello che succede

A chi vuol cambiar fortuna: Tutto spera, e tutto crede Nelle
stelle e nella Luna; Ma alla fin si pentir Chi lunatico sar.

Fine del Dramma.

Questo copione è stato visto: